ESEQUIE DELL'ALTEZZA REALE L'ARCIDUCHESSA GIOVANNA...

Cesare Gori

Digitized by Google

470.1.12

ESEQUIE
DELL' ALTEZZA REALE
L' ARCIDUCHESSA
GIOVANNA GABRIELLA
D' AUSTRIA
CELEBRATE IN FIRENZE
NELL' IMPERIAL BASILICA
DI SAN LORENZO
IL DI' X. MARZO MDCCLXIII.
ED ORAZIONE FUNERALE
DETTA
DA CESARE GORI
PATRIZIO FIORENTINO
E AL SERVIZIO DI S. M. I. NELLA SEGRETERIA
DI STATO DI TOSCANA.

IN FIRENZE L' ANNO MDCCLXIII.
NELLA STAMPERIA IMPERIALE.

Digitized by Google

Digitized by Google

295-1-13

DESCRIZIONE DELL' ESEQUIE.

PAssata al godimento degli eterni riposi il dì 23. Dicembre 1762. S. A. R. l' ARCIDUCHESSA GIOVANNA GABRIELLA d' AUSTRIA in età di anni 12. e mesi 10., gli AUGUSTI GENITORI in testimonianza del Loro cordoglio per una tanta perdita paghi non furono di preparare alla Reale Defunta magnifiche Esequie nella Capitale di Vienna; ma ordinarono inoltre, che preparate le fossero ancora in questa Metropoli della Toscana. In seguito de' Sovrani Comandamenti l'Imperial Consiglio di Reggenza incaricò il Marchese, Priore, e Senatore Bernardino Riccardi Guardaroba Maggiore di S. M. I. per il lugubre apparato, e per la futura funzione funebre. Prescelto dal prefato Marchese Riccardi Giuseppe Ruggieri Architetto di S. M. I.,

Digitized by Google

con incredibile vaghezza, e con universale applauso restò in breve perfezionato il lavoro. L'esterna facciata dell'Imperiale Basilica si vide con soda, e magnifica Architettura tutta adornata. Sopra la maggior porta corrispondente alla nave di mezzo si leggeva la seguente Inscrizione fatta dal Dottor Giovanni Lami Teologo di S. M. I.

MEMORIAE AETERNAE
IOANNAE GABRIELAE ARCHIDVCISSAE
IMPERATORIS CAESARIS FRANCISCI P. F. AVG.
INVICTI ET
MARIAE TERESIAE AVSTRIACAE AVGVSTAE
REGINAE MATRIS CASTRORVM
FILIAE
SPEI ET DELICIS HVMANI GENERIS
FIORENTIBVS ANNIS
FATORVM INVIDIA
FELICITATI TEMPORVM
EREPTAE
ETRVRIAE POPVLI PVELLAE PRINCIPI
SVAVISSIMAE
IVSTA PERSOLVENTES
CONTRA VOTVM
M. P.

E sopra l'istessa porta maggiore dalla parte interna vi era la seguente Elegia parto del suddetto chiarissimo Autore.

ELE-

ELEGIA.

NOMINE QVAM PRINCEPS SIBI CONVENIENTE FEREBAT
GRATIA, COELITIBVS FECERAT ESSE PAREM,
ET CVI SIDEREVS FVERIT COGNOMINIS ALES
ARGVITVR LIQVIDO DIGNA VIRAGO POLO.
CVR IGITVR, DIVVM CONSORTIA LAETA MERENTEM
ABIECTVM QVERIMVR DESERVISSE SOLVM?
SED QVERIMVR, QVIA, PRAECLARA SIBI VIRGINE RAPTA,
INDOLVIT NOSTRIS COELICA TVRBA BONIS.
NAM MORTALE GENVS QVID NON SPERARET AB ILLA
PRINCIPE, QVAE TANTO SANGVINE CRETA FVIT?
ET CVI NON TACITVM EXHILARABANT GAVDIA PECTVS,
CVM RIDERET ADHVC BLANDVS IN ORE DECOR?
AT SPES ILLA HOMINVM: MAGNORVMQVE ILLA PARENTVM
DELICIAE: AVSTRIACAE GLORIA MAGNA DOMVS:
QVVM TOT CONCVSSVM BELLIS ET CLADIBVS ORBEM
CERNERET, IN SVPERAS GESTIIT IRE PLAGAS;
VT PROPIVS IVSTAM PLACARET NVMINIS IRAM,
ET POPVLIS ITERVM PAX FORET ALMA SVIS.
CERTA FIDES DICTIS: CESSANT HORRENTIA BELLA;
ATQVE OMNI PACIS LVX NOVA PARTE MICAT.
SENSIMVS HINC TEMPLIS COELESTIBVS ESSE RECEPTAM.
LONGIOR HAVD POTERAT VITA PROBARE DEAM.

Per lasciare tutta la Chiesa libera al concorso del popolo, fu creduto a proposito di inalzare il Catafalco nel Coro della Chiesa con servirsi dell'istesso Altar maggiore per la celebrazione della Messa cantata, e farvi attorno uno spazioso Presbitero di legname, elevato tre gradini dal piano antico della Chiesa,

ſa, dal quale ſi partivano due ale di ſcale centinate, e figurate di marmo bardiglio con ſuo ripiano al mezzo, che recingevano l'Altar maggiore, quale ſi vedeva bene accomodato, e arricchito con quantità di candeglieri d'argento con fiaccole acceſe; ſiccome le ſcalinate ſuddette erano ornate di candeglieri con fiaccole, che venivano nel mezzo interrotti da due grand' urne modinate, e figurate di lapis, con avere intorno alcuni viticci dorati, e ben diſpoſti.

Comparivano ſopra i ſuoi piediſtalli figurati di marmo otto virtù, con i loro ſimboli meſſi a oro, relativi a i meriti ragguardevoli della defunta PRINCIPESSA.

Si alzavano due obeliſchi di proporzionata grandezza poſti nelle due cantonate laterali ben figurati di marmo con ſue intrecciature di grotteſco, dorati, e ſoſtenenti diverſi altri viticci di lumi.

In mezzo a un grande imbaſamento d' ordine dorico con modiglioni centinati, e rapporti dorati con ſuoi viticci di lumi, ſopra un grandioſo piediſtallo vi era inalzata la grand' urna ſepolcrale di figura quadrata, e piramidale

dale arricchita di fogliami, e grotteſchi dorati, ſopra della quale poſava ritto in piedi un grande ſcheletro alato tutto dorato, con manto di velluto turchino, ſoſtenente con il braccio deſtro un baſſo rilievo figurato di marmo bianco, legato in bronzo dorato rappreſentante il Ritratto della REALE ARCIDUCHESSA defunta.

Negli angoli di queſto imbaſamento vi erano collocate altre ſimili urne, dalle quali ſcaturivano delle fiamme a guiſa di lume perpetuo.

Diſpoſto in ſimil guiſa il meſto apparato di quel Sacro Tempio fu deſtinata dall'Imperial Conſiglio la mattina del 10. del meſe di Marzo per la celebrazione del ſolenne funerale; e venuta l'ora di dare incominciamento alle ſacre funzioni il Real Conſiglio di Reggenza occupò il luogo più degno. Monſignor Nunzio, e i Miniſtri ſtranieri, e i Ciamberlani, quello a loro reſpettivamente deſtinato. Così pure l'Ampliſſimo Senato, e tutti i più riguardevoli Magiſtrati di queſta Città con Abito di Lutto.

Allora il Marcheſe Alfonſo Alamanni Prio-

re

re di queſta Inſigne Collegiata aſſiſtito da' Canonici della medeſima celebrò la Meſſa ſolenne cantata a più Cori di Muſica, terminata la quale Ceſare Gori ſalito ſopra l' Ambone in faccia l' Imperial Conſiglio in abito di graviſſimo ſcorruccio celebrò le lodi della Reale Arciduchessa. Dopo l' Orazione, precedute dal Clero, e dal Capitolo dell' Imperiale Baſilica vennero le quattro Dignità del Capitolo della Metropolitana Fiorentina con Monſignore Arciveſcovo Franceſco Gaetano Incontri, che colle preci, e ceremonie ſolite uſarſi dalla Chieſa in ſomiglianti occaſioni diedero compimento alle ſolenni eſequie, che dalla Sovrana Pietà delle Loro MAESTA' IMPERIALI in venerazione, e ſuffragio della Loro defunta Real Figlia erano ſtate ordinate.

ORA-

Digitized by Google

ORAZIONE.

REſpiravano appena aure di calma gli AUGUSTI CONSORTI, noſtri Sovrani, FRANCESCO, e TERESA, dopo la ferale triſtezza, in cui l'immerſe la perdita lacrimevole del Giovine ARCIDUCA CARLO; quando ecco eſpoſta la Loro eroica coſtanza ad un nuovo aſſalto nella morte immatura della Reale Fanciulla ARCIDUCHESSA GIOVANNA, ed ecco altresì nel breve giro di due non per anche compiuti anni, ſvelti dalla glorioſa pianta dei Lotaringi, ed Auſtriaci Eroi, due germi reali, ornamento, e delizie dei CESAREI REGNANTI, eſpettazione dei popoli, ſperanze dei ſudditi Imperj. Queſto replicato funeſtiſſimo avvenimento, ſiccome ha ravvivato nel cuore dei magnanimi GENITORI tutta l'acerbità del primo affanno non ancora eſtinto; così dee riſvegliare in noi tutti l'impegno di dividere ancor queſta volta con Eſſi l'amarezza di una perdita, quanto meno aſpettata, tanto più do-

loroſa, e far conoſcere al mondo tutto, che ci gloriamo al pari d' ogni altra Nazione di mantenerci ſenſibili alle ſventure dei noſtri ſempre AUGUSTI MONARCHI. Io ſon perſuaſo, o Aſcoltatori, che ſentimenti così convenevoli al voſtro grado non meno che al voſtro cuore, ſieno quei d'eſſi appunto, che formano al preſente il degno oggetto ai pietoſi voſtri rifleſſi. Così ſapeſſi io tributare quella teſtimonianza di ſolenne lode, che per me oggi ſi dee, ſenza ſembrare o troppo ſcarſo, o troppo inferiore al merito della Reale Defunta. Temo a ragione di ciò, ſe rifletto, che l'umana immaginazione vaga ſempre di novità, e di ſtrepito, prezza, ed ammira ſoltanto in queſti funerali encomj le geſta rumoroſe, e ſtraordinarie di qualunque natura eſſe ſieno, e poco valuta una virtù domeſtica, e molto meno ſe naſcente ella ſia. Ma piacere, e coraggio mi reca ſe ripenſo, che parlo a perſone, che non miſurano la grandezza dell'operare dall'eſtenſione della vita, che ſanno, che come ogni età è capace di vizio, così eſſer lo può di virtù, che mi ricordano con

Tul-

Tullio, che ſe le virtuoſe azioni nei maturi anni operate vantano un diritto alla gloria, lo vantano egualmente nell' età giovinile le ben fondate ſperanze, quali erano quelle della Real Principessa, di cui favelliamo.

E perchè poſſiate in un ſol punto di viſta, Aſcoltatori, ravviſare tutta l' ampiezza delle ben fondate ſperanze, che ci ha rapito la morte nella perdita dell' Arciduchessa Giovanna, e con ciò la giuſtizia del noſtro dolore, riſovvenitevi, che quelle avevano per fondamento, anzi per loro ſorgente quanto può dare di più glorioſo la chiarezza del ſangue, di più favorevole una natura benigna, di più eccellente una regia educazione, di più vivo, e magnanimo un eſempio, che non ha paragone. Una ſerie d' Eroi ſenza numero, che le due più rinomate Proſapie dell' Univerſo, di Lorena, e d' Auſtria abbian prodotti, aveva trasfuſo col ſangue nella Regia Fanciulla, i fecondi ſemi delle avite, e paterne virtù. La natura più che benigna madre, anzi prodiga amante, congiunſe con inuſitato eſempio alle ſublimi qualità del ſuo ſpirito, e alle ama-

Digitized by Google

bili doti del ſuo bel cuore, una rara bellezza di corpo, vivace dolcezza delle maniere, nobiltà di tratto, leggiadria di azioni con quelle altre prerogative minute, e ſenza nome, che ſi poſſono meglio concepire, che eſprimere, e che ſon quelle che formano un aria maeſtoſa inſieme, e gentile, per cui il felice ſoggetto che le poſſiede riſcuote venerazione in un tempo iſteſſo ed amore. A perfezionare ciò che di grande la natura, ed il ſangue avevano felicemente incominciato nell'Auguſta Principeſſa, tutto occupoſſi il Genio Reale dei magnanimi GENITORI nell'educazione eccellente procuratale con la ſcelta giudizioſa delle ſavie perſone, alle quali ne fu commeſſa la geloſa cultura. Pure fondamenti così grandioſi di fauſte ſperanze, non ſarebbero ſtati ſenza pericolo di rovine, come ſovente interviene, ſe il potentiſſimo eſempio degli AUGUSTI GENITORI, non aveſſe dato l'ultimo compimento alle cure della Natura, e dell'Arte per formare un indole portentoſa alla noſtra incomparabile ARCIDUCHESSA. Sì queſta è una gloria tutta propria dei noſtri AUGU-

STISSIMI

STISSIMI SOVRANI di avere più con il proprio esempio, che colle massime, e coll'opera altrui formato della Cesarea Famiglia, una Famiglia d'Eroi. E' ingenerato nel cuore dei figlj l' instinto d' imitare le gesta dei Genitori, e troppo era amabile, e divina la luce, e l'aspetto di una virtù trionfante, perchè non si dovesse tutta copiare nel docile e ben disposto cuore dell'Imperiale Figliolanza. Voi vi accorgete, o ascoltatori, che senza avvedermene io mi trovo nella gloriosa necessità di far l'elogio della Figlia, nel fare quello dei magnanimi GENITORI. Permettetemi che io presti ai miei Sovrani quell'omaggio di giustizia, e di lode, che tutto il mondo loro accorda, permettetemi, che vi ricordi quelli esempi di stupenda virtù per cui l'Auguste Persone di FRANCESCO, e TERESA sembrano nate per l'onore del Trono, per il sostegno del Sacerdozio, e dell'Impero, per insegnare al mondo, che con gloria uguale possono unite risplendere le grazie tutte, e la maestà, e sostenersi la spada, e la bilancia nel soglio, per ismentire la tirannica dottrina di

Digitized by Google

chi insegnò non potersi accoppiare nei Regnanti la religione più pura, la più tenera pietà, la clemenza, la generosità, l' amore verso dei Sudditi colla conservazione dei Regj diritti, coll'accrescimento delle conquiste, colla gloria dell'armi, colla providenza di nuove utilissime Leggi. Queste sono quelle virtù adorabili, che nel Mondo spettatore hanno cangiato l' invidia degl' inimici dell' Impero in ossequiosa ammirazione, e nei fortunati vassalli hanno trasformato il dovere di suddito in quello di figlio, e in amor proprio l' istessa nostra umilissima obbedienza. In mezzo allo splendore di questi virtuosissimi esempj nata, cresciuta, ed educata la REALE FANCIULLA GIOVANNA non conosceva che la virtù, non ascoltava che le sue voci divine, onde potè agevolmente copiarsi in Lei, come in uno specchio fedele quella spirante immagine delle materne virtù, che la rendevano un' oggetto di tenera compiacenza ai GENITORI, e di rispettosa ammirazione a tutta la Reggia, nella quale era sparsa una persuasion generale, che l' ARCIDUCHESSA

GIO-

Digitized by Google

GIOVANNA foſſe dotata delle più belle, e ſtraordinarie qualità d'intendimento, e di cuore, benchè il vero carattere ſoglia reſtare più, o meno occulto nel tempo di una rigida dependenza, e benchè gli eſterni pregj abbian ſovente una deboliſſima conneſſione coll' interne doti dell' Anima. Ma troppo era coſtante nelle diverſe ſue operazioni la docilità nello ſpirito, la rettitudine nel cuore, l'aria di bontà nelle maniere, l' uguaglianza nell'umore, perchè dubitar ſi poteſſe del vero carattere di queſta illuſtre Principeſſa. Io mi appello a tutti quei, che ebbero l'onore di Seco Lei converſare, quante volte con piacere, ed ammirazione fu veduta governarſi con un giudizio ſuperiore all' età, ed anteporre la ſodezza all' apparenza, la ſerietà allo ſpirito vivo, ed allegro. Con una prudenza avanti tempo matura mai però fu veduta precipitoſa nelle ſue riſoluzioni, oſtinata ne' ſuoi ſentimenti, aſſoluta nella ſua volontà, impaziente nelle ſue pene, fervida, e frettoloſa nelle ſue azioni, ſcogli inevitabili nel primo fiore degli anni. Fino nei divertimenti

timenti della più tenera età, Ella moſtrò ſempre un contegno ammirabile, un naturale pieghevole, un genio facile ad accomodarſi, un cuore docile, un Anima bella, e in tutta la ſua Perſona certi tratti di grandezza, che facevano in Lei riſpettare la Maeſtà ancora a quei che ignorato aveſſero i ſuoi Auguſti Natali. Ma che ſarà quando a tante qualità averò io aggiunto l'unione di tutte le Criſtiane Virtù? Quì, o Aſcoltatori, io ſento tutto il vantaggio del mio argomento, ed è ben ſingolare il piacere che provo nell' eſaltare nella Reale Giovanna i doni più prezioſi di Dio, ſenza avere nè difetti da tacere, nè vizj da diſſimulare con arte. Sorte non ordinaria a chi celebra le geſta dei Grandi, come ordinaria non è una virtù ſenza le macchie della comune corrotta umanità. Era uno ſpettacolo di maraviglia, e di tenerezza inſieme il vedere come la noſtra Arciduchessa s'incamminava a gran paſſi per eſſer non sò ſe io dica, o imitatrice, o erede degli Augusti Suoi Genitori nella virtù della Religione, virtù che è il carattere quanto celebre,

altret-

altrettanto ſingolare nell' immortali Famiglie d'Auſtria, e di Lorena. Convinta dei venerabili Dogmi della Cattolica Chieſa, che inſpirati per tempo Le furono, e penetrata dalla Santità della noſtra Religione ſi ammirava in Lei una pietà ſoda ſenza pompa e capriccio, per cui non moſtrava, che inclinazione pe' i proprj doveri, genio che per la virtù, paſſione che per i miſterj del Santuario, contento, che in Dio. L' odio alla menzognia, ed alla adulazione, l' amore al vero, ed alla carità, il timore dell' offeſe divine, la fuga dei vani divertimenti convincevano ogniuno che la ragione aveva in Lei prevenuto l' età, e le benedizioni del Cielo l' uſo dell' iſteſſa ragione. Con queſti paſſi da Eroe ſi avvicinava la GIOVANE PRINCIPESSA a moſtrare al Mondo tutto nel lume loro più bello queſte ſingolari virtù, e grandi erano le idee, e le ſperanze, che la Mente Auguſta de' noſtri Monarchi aveva formate ſopra di queſta Figlia Reale. Ma ben diverſi erano ſopra di Lei i diſegni del Cielo. Un' Anima così bella ed innocente era deſti-

nata

nata ad essere una vittima tutta pura per la beata immortalità. Il Cielo si compiacque di mostrarla soltanto in atto passeggiero alla Terra, per far vedere in Lei le dovizie dei suoi doni, ma tosto a se la richiamò, non ostante i sospiri, ed i gemiti dei Piissimi Augusti, e di tante Nazioni. Anima dunque quanto grande, tanto bella dell' ARCIDUCHESSA GIOVANNA, godi pure nella felice Eternità quella vita, che non è sottoposta a disturbo, nè a morte, e memore di quella educazione, e di quei virtuosi esempj, con i quali gli AUGUSTI GENITORI ti hanno fatta sì grande, implora Loro la serie più lunga dei giorni. L' interessarsi per la conservazione di Quelli, è un' interessarsi per la gloria, per la felicità della Religione, e dell'Impero. Sia dunque l' offerto Sagrifizio, Sacrifizio di sodisfazione per Voi, e d'impetrazione per gli Cesarei Monarchi, e serva questa cerimonia funesta, come a convincere tutti della brevità, e caducità dell'umane grandezze, così a persuaderci quanto erano ben fondate l'ampie speranze, che ci ha rapito la morte nella perdita dell' immortale ARCIDUCHESSA GIOVANNA.

Z
29F — 1
5851593
Digitized by Google

295-1-15

Digitized by Google